

## Il saluto del Preside Salvatore Veca

Desidero ringraziare tutti voi per la presenza così numerosa oggi nell'Aula grande della nostra Facoltà e naturalmente desidero esprimere la più viva gratitudine nei confronti di coloro che hanno aderito al nostro invito a partecipare con un contributo e un intervento alla giornata di studi per il cinquantenario della rivista « Il Politico ». Vorrei solo aggiungere una piccola glossa a quanto il Magnifico Rettore ha detto nella seconda parte del suo saluto: una glossa letteralmente piccola e breve, perché ho un ricco e significativo numero di messaggi augurali per la nostra iniziativa che ho il dovere e l'onore di legervi.

La piccola glossa è la seguente: la rivista « Il Politico » esemplifica, con il suo mezzo secolo di storia alle nostre spalle, la persistenza nel tempo di un'impresa scientifica, intellettuale e in qualche senso civile, che è per la nostra Facoltà un vero e proprio capitale. Una risorsa preziosa: perché ciò che dura nel tempo e merita di durare nel tempo, ciò che dura nel tempo perché altri ne riconoscono il valore, è qualcosa di raro e prezioso. Non ci sono molte iniziative analoghe nell'ambito della ricerca, nell'ambito propriamente multidisciplinare della ricerca nelle scienze Politiche nel nostro paese. Uno potrebbe chiedere: a che cosa serve un capitale di questo genere? Non è difficile rispondere: io credo che sia questo capitale che noi dobbiamo non disperdere, che dobbiamo utilizzare, che dobbiamo investire al meglio, proprio per gli scopi innovativi che, soprattutto dal punto di vista didattico, la nostra Facoltà oggi, come le altre Facoltà di Scienze Politiche e l'intera Università italiana, è impegnata a perseguire.

Sappiamo tutti, e vedo con compiacimento presidi di altre Facoltà di Scienze Politiche qui oggi presenti, che abbiamo di fronte una sfida tanto affascinante quanto difficile. Una sfida per la riforma della didattica i cui esiti non sono necessariamente garantiti, ma in buona parte, certamente non del tutto ma in buona parte, dipendono dalla nostra capacità e dalla nostra responsabilità. Ora questa sfida difficile può essere tanto meglio affrontata quanto più si può contare e far leva su una forte e consolidata tradizione per la migliore innovazione e questo è il compito che noi abbiamo. È in questo quadro che finisce per collocarsi in modo naturale la giornata di studi sul cinquantenario de « Il Politico ». Ma un'occasione come questa è naturalmente anche un'occasione da torta con cinquanta candeline che non può non toccare, per la fatidica operazione dello spegnimento, al suo papà appassionato e tenace, il collega Pasquale Scaramozzino, cui sono onorato di dare la parola, esprimendo la gratitudine e l'affetto di tutta la Facoltà.